



C. A. I.



CLUB ALPINO ITALIANO

Sezione di VARALLO-SESIÀ

Piazza Vitt. Eman. II

Palazzo del Teatro

ANNO DI FONDAZIONE 1867

COMUNICATO AI SOCI

Gita sezionale al MONTE BO (m. 2556)

nell'occasione che l'aquila del 4° Reggimento Alpini chiamerà
le Fiamme verdi e gli Alpinisti a celebrare sulla vetta
gli Eroi e la Medaglia d'oro del Battaglione "Aosta"

Domenica 1 Agosto 1926

La Sezione di Biella dell'Associazione Nazionale Alpini ha, con gentile memore pensiero, ricordato i morti gloriosi del 4° Reggimento, collocando sulle vette dei monti biellesi varie lapidi dedicate ai Caduti dei singoli Battaglioni — così come con l'uguale purissima sentimentalità ha fatto la sua Consorella Valsesiana all'Olen, a Mera e quanto prima al Fenera —, lasciando per ultima quella consacrata all'« Aosta » decorato di Medaglia d'Oro, per la quale ha scelto la vetta del Monte Bo (m. 2556) sullo spartiacque fra Biellese e Valsesia, chiedendo la collaborazione della Sezione di Biella del C. A. I.

Questa, fiera di tale designazione, intende che la celebrazione assurga alla grandiosità di un rito: rito severo, sacro, solenne. Severo perchè altro non esiste in cospetto della grandiosità della montagna, sacro perchè tale è tutto ciò che ricorda ed esalta quanti per la Patria sacrificarono la vita, solenne perchè non soltanto la regione biellese ma tutti coloro che sentono italianamente saranno presenti per onorare i gloriosi suoi soldati che l'« Aosta » ha lasciati nel suo calvario di gloria al Monte Nero, al Pasubio, al Vodice, ai Solaroli.

Ed è appunto per rendere la celebrazione più degna che la Sezione di Biella del Club Alpino Italiano ha invitato le Consorelle a presenziarvi il **1° agosto 1926**. La Sezione di Varallo ha immediatamente risposto all'appello, indicando per la domenica 1° agosto p. v. una gita sociale al Monte Bo col seguente programma :

Sabato 31 luglio

Ore 17: Partenza in autobus dalla sede sezionale di Varallo per Rassa.

Ore 18,30: Proseguimento da Rassa per gli alpi Cottura, Campello, Sorba, Dosso e Massucco.

Ore 20,30: Arrivo all'alpe Massucco (m. 1598). Cena al sacco. Pernottamento.

Domenica 1° agosto

Ore 3: Partenza dall'alpe.

Ore 4: Passo del Croso (m. 1940).

Ore 7: Arrivo in vetta a Cima di Bo (per gli alpi Giasset, Balmone e Piazza d'Armi). Incontro colle Sezioni consorelle e colle Sezioni dell'A. N. Alpini intervenute per la celebrazione del patriottico rito.

Ore 8,30: Messa al campo detta dal Cappellano alpino Cav. Don Gariglietto, ferito e decorato di guerra.

Ore 9: Cerimonia inaugurale della Lapide ai gloriosi Caduti del Battaglione Aosta (Medaglia d'Oro). Orazione ufficiale detta dal Capitano degli Alpini Marcello Soleri, ferito e decorato di guerra.

Ore 10,30: Discesa.

Ore 12: Ritorno all'alpe Giasset (m. 1920). Colazione al sacco.

Ore 16: Ritorno a Rassa e partenza in auto per Varallo (in coincidenza col treno per Novara).

Le prenotazioni debbono pervenire alla Segreteria entro il giorno 29 luglio colla quota di L. 20. (spesa auto).

Equipaggiamento di montagna. Portaseco per tre refezioni. Alla gita è gradita la partecipazione dei non soci, purchè siano presentati da un socio.

TEOL. GIUSEPPE FARINETTI

(1821 - 1897)

Il cav. teologo Giuseppe Farinetti fu uno dei più validi precursori dell'alpinismo, e il suo nome caro merita pure di essere ricordato nel nostro *Comunicato*, ora che si compiono quasi trent'anni dalla sua morte.

Nato ed allevato alle falde del Monte Rosa, in Alagna, infiammato da amore ardente per i suoi monti, fece parte di quella numerosa schiera composta di Lui, del parroco Giovanni Gnifetti, di Giac. e Giov. Giordani, Cristoforo Ferraris e Cristoforo Grober, la quale, quando una leggenda paurosa ancora avvolgeva il Monte Rosa, il giorno 9 agosto 1842, compì la prima ascensione su quella punta, denominata poi Gnifetti, su cui ora sorge la Capanna Regina Margherita. E fu precisamente Farinetti che su quella punta inalberò, la prima volta, il vessillo della Patria.

Il 3 settembre 1893, cinquantun'anni dopo la sua ascensione, inaugurandosi la Capanna

Regina Margherita, Farinetti, in quell'anno Presidente della Sezione di Varallo del C. A. I., orgoglioso e commosso, a diritto si compiacque del cammino gigantesco fattosi sulla via da lui, coi compagni, aperta verso quel Monte Rosa, che per la bellezza, varietà e maestà, di fronte a tutti gli altri, è sempre *unico*.

Veterano dell'alpinismo, plaudi, nel 1863, alla istituzione del C. A. I.; fin dai primi anni si iscrisse socio della nostra Sezione: nel 1869 fu nominato membro della Direzione Centrale del Club, e per cinque anni, dal 1875 al 1879, fu elevato alla Vice-presidenza, sotto la Presidenza di Quintino Sella. Dal 1867 al 1878 pubblicò sul *Bollettino* pregevoli memorie sul Monte Rosa, su parecchie ardite escursioni ivi fatte e uno studio diligente sull'origine, sul dialetto, sui costumi delle popolazioni tedesche, stabilitesi alle falde meridionali di quel monte.

Per la sua svariata cultura letteraria e scientifica e per le sue ottime qualità di paterno educatore, tenne con onore e plauso universale, per ben 32 anni, la carica di Rettore del Nobile Collegio Caccia per gli studi universitari in Torino, e moltissimi allievi di quel Collegio del contado novarese raccolsero dalle sue labbra, nelle geniali conversazioni, che soleva tenere giornalmente alla mensa comune, i buoni consigli ed i caldi eccitamenti a salire sui monti.

Non rinunciava però mai a ritornare al suo villaggio nativo per la stagione estiva. Fu precettore del Conte Giuseppe, Tornielli Brusati, che, quale consigliere provinciale,



CAV. TEOL. GIUSEPPE FARINETTI

validamente patrocinò la costruzione e la provincialità della strada per Alagna e tenne con grande dignità e valore il posto di Ambasciatore d'Italia a Pietroburgo e a Parigi. Accompagnò spesso le costui Nobili sorelle Contesse Caccia, Gibellini e Lazzari in ardate ascensioni.

Il suo romito alpe di Gender (Valle d'Otro) offriva sovente luogo ospitale opportuno di partenza per la ripida eccelsa punta del Corno Bianco.

Prima e dopo la fondazione del C. A. I., e negli ultimi anni di vita, in cui grandissima

era l'affluenza dei villeggianti in Alagna favorita dalle migliorate comunicazioni, fu largo d'indicazioni e consigli a quanti si proponevano un'ascensione sopra i suoi monti prediletti; ed era loro non di rado guida simpatica e valente.

A lui, al parroco Gniffetti, a Grober, illustre Presidente del C.A.I., tutti Alagnesi, si deve, in gran parte, se il Monte Rosa divenne meta desiderata d'escursioni a migliaia di alpinisti.

I numerosi allievi del Collegio Caccia e le loro famiglie, che risiedono ai piedi della catena delle Alpi e dal piano giornalmente ammirano il magnifico panorama del Monte Rosa, e quanti ebbero dal Teol. Farinetti cortesi ed utili consigli in Alagna, non dimentichino, alimentino e, anzi, mantengano viva la fiamma dell'alpinismo, e facciano che l'avvenire della nostra Sezione sia ognora degno degli uomini grandi che la onorarono, e delle sue antiche e buone tradizioni.

B. C.



Per la conservazione della Flora alpina

La Sezione di Padova ha opportunamente iniziata da alcuni mesi una campagna per la conservazione della flora alpina. Riproduciamo quanto sta scritto sul suo Bollettino sezionale:

« Nel Bollettino sezionale del novembre 1924 abbiamo accennato alla campagna iniziata dall'Associazione italiana pro piante medicinali ed aromatiche in difesa della flora alpina, seriamente minacciata dalla speculazione degli incettatori, specialmente stranieri, i quali compiono sui nostri monti quelle raccolte distruttive che nei loro paesi sono vietate dalle leggi. Aggiungevamo, riportando in parte una pubblicazione del Bollettino dell'Associazione predetta, che purtroppo anche alpinisti e turisti si rendono spesso complici della barbara distruzione con esagerate raccolte di fiori alpini, che molto spesso portano allo strappo delle pianticelle.

« Mentre citiamo ad onore l'esempio della S.O.S.A.T., che va predicando il rispetto della flora di montagna ed ha fatta anche una larga emissione di francobolli di propaganda, dob-

biamo ancora insistere sull'argomento perchè purtroppo, la distruzione continua.

« Abbiamo avuto occasione di notare nel Cadore, alle stazioni ferroviarie, ai punti di fermata delle automobili, nei paesi più frequentati, una quantità di ragazzi che offrono stelle alpine ai villeggianti e turisti, per ricavarne pochi soldi, ed abbiamo pure visto lunghe file di donne e fanciulli scendere dai pascoli alpini portando, assieme al carico di erba o di legna, abbondanti mazzi dei candidi fiori, simbolo della flora alpina.

« Ebbene, nella generalità, detti mazzi sono composti di fiori piccoli, a gambo corto, che non possono essere raccolti se non strappando le radici colla conseguente distruzione di moltissime pianticelle.

« Detti fiori vengono poi gettati via molto presto, perchè, piccoli come sono, non presentano attrattiva alcuna, appena cominciano ad avvizzire. La loro raccolta è perciò un inutile vandalismo.

« Ed altrettanto - o peggio - deve dirsi di altre piante alpine, e specialmente di quelle che hanno valore perchè medicinali ed aromatiche, la cui raccolta irrazionale porta in breve tempo alla distruzione delle specie, mentre sarebbe fonte di non trascurabile guadagno permetterne la riproduzione su larga scala ed intraprenderne la coltivazione.

« Noi vorremmo che di queste idee si persuadessero tutti gli alpinisti, i turisti, i frequentatori delle villeggiature alpine, come coloro che, venendo più frequentemente a contatto cogli abitanti delle montagne, possono un po' alla volta farli persuasi della necessità di salvare dalla distruzione la meravigliosa e tanto utile flora alpina ».

In due capitoli di una bella e recente pubblicazione sul Parco Nazionale del Gran Paradiso, il chiarissimo prof. Mattirollo espone magistralmente i concetti ai quali abbiamo sopra accennato e noi invitiamo i nostri consoci a leggere quegli scritti. L'eleganza della forma e l'interesse dell'argomento li rendono piacevoli anche ai profani.

SOOI MOROSI !!

Vi sono dei soci che ancora non hanno pagata la quota sociale 1926. Li sollecitiamo caldissimamente a versarla al Tesoriere senza ulteriore indugio.

Sfoghi alpinistici

Attraverso l'Albo
di una Capanna

Senza aver l'aria di fare uno studio particolare di psico-patologia applicata all'alpinismo, mi permetto di osservare (e nessuno vorrà contraddirmi) che non è privo di certo interesse, che riesce anzi piacevole, conoscere l'espressione spontaneamente irresistibile dei sentimenti di tutti coloro, i quali, alpinisti o non, sono riusciti a conquistare, più o meno facilmente, qualche agognata vetta montana.

Lo stato d'animo di questi escursionisti, secondo le varie condizioni di tempo e le diverse altre circostanze imprevedute ed imprevedibili, è sempre così vario e strano che dà luogo alle più curiose ed originali esclamazioni, le quali talvolta si riassumono in un semplice monosillabo tonante come un esplosivo, talora invece si stemperano in teorie più o meno brevi di versi italiani o dialettali, o anche... latini, o in qualche paginetta di prosa scentisticamente reboante, e non di rado anche si sbizzarriscono in disegni, schizzi e pupazzetti allegoricamente significativi ed eloquenti più di ogni tentativo letterario.

La forza suggestiva della Montagna, anche quando non tocca le più ardue altezze, è sempre così grande per tutti quelli, provetti o novellini, che hanno il cuore un po' sensibile, da obbligare ciascuno a dare sfogo, nel modo più conveniente, con sincera naturalezza e verità, alla viva impressione di quell'istante topico che rappresenta il raggiungimento della mèta non invano sospirata.

Ecco perchè, a mio parere, queste svariate espressioni dell'animo commosso, quale si sia la loro forma o pretensione artistico-letteraria, si possono chiamare con una parola molto generica, forse, ma non meno appropriata, *sfoghi alpinistici*.

E che dello *sfogo* questi componenti più o meno brevi e questi disegni allegorici abbiano la caratteristica impronta nella sincera loro improvvisazione possono chiaramente dimostrarlo le *spigolature* che ne ho fatte attraverso le pagine di un *albo*, che per venti anni è stato lasciato a disposizione dei vi-

sitori della Capanna « Orazio Spanna » alla Res.

Le ho raccolte con un duplice scopo: quello di offrire al benevolo lettore ed alla gentile lettrice (se mai avrò la fortuna di averne qualcuna!?) la lettura piacevole di alcuni saggi originali di letteratura alpinistica spicciola, e quello anche di giovare praticamente alla sollecita attuazione dello ampliamento e delle miglorie che il Consiglio Direttivo della Sezione di Varallo del C. A. I. ha intendimento di deliberare per il sempre maggiore incremento dell'alpinismo (1).

Così tutti coloro che hanno lasciato della loro salita alla Res una traccia degna di ricordo, oltre che aver procacciato a sé stessi l'intimo godimento di un'escursione ritempratrice delle forze fisiche e morali, proveranno la non meno viva soddisfazione di contribuire, com'è il loro ardente desiderio, al migliore funzionamento di quella *Capanna-alberghetto*, dove è pur sempre così dolce ogni compiacente sorriso di cortese sollecita ospitalità.

Secondo me, la numerosa falange di quegli... alpinisti che hanno lasciato sulle pagine sgualcite e trascolorate dell'albo della Capanna « O. Spanna » qualche traccia memoranda della loro più o meno faticosa salita, si può dividere in cinque categorie:

I — *Gli escursionisti in... erba;*

II — *Gli escursionisti dell'esaltazione;*

III — *Gli escursionisti del sentimento religioso;*

IV — *Gli escursionisti... sentimentali;*

V — *Gli escursionisti del buon... umore.*

Rendiamo, anzi tutto, omaggio agli *escursionisti in... erba*.

E cominciamo, anche a titolo di onore, dal piccolo Gino Biella, che ha scalato la ardua cima del Becco d'Ovaga all'età di due anni e mezzo. Ve lo immaginate voi, il minuscolo nanerottolo sgambettante su per l'erta faticosa, con una cert'aria di omino... anticipato?! Il caro bimbetto, però, è sincero, e confessa di essere salito fin lassù « un po' a pee, e un po' a caval del

(1) Intorno alla Capanna « O. Spanna » si legga l'articolo illustrativo di A. Durio, in *Rivista Valsesiana*, anno 1914, pp. 249 e segg.

sòo... papà ». Comunque, il suo, lo si può considerare un bel... record, nevrero?!

La piccola Marta Oldrini, appena cinque, dopo esserci arrivata, si sente commossa fino alle midolla e scrive la data memoranda, il 10 agosto (si vede che vuole starci a... lungo!), ed esclama: « *Eviva L'Ares!* ». La commozione, com'è facile a comprendersi, le impedisce ogni sforzo di bella... calligrafia!...

Al pari di lei, il piccolo Nino Bonola, che pure si sforza a scambiccherare con lettere storte e grosse il suo nome, ci tiene a dichiarare con orgoglio di essere stato, della sua comitiva, il primo arrivato. Aveva cinque anni.



CARANNA ORAZIO SPANNA ALLA RES
(M. 1631)

Allora era il 1° settembre del 1900; ora sarà diventato, certo un alpinista, coi... fiocchi, e magari anche... accademico!

Un altro ragazzo robusto e vivace, Mario Mariani, di otto anni, si dichiara lassù: « contento di aver fatto la salita della Res senza troppa fatica e di aver contemplato l'incantevole Monte Rosa con le sue splendide nevi — 5 agosto 1903 ». Chissà che gioia ineffabile avrà provato quel cuoricino nel vedersi davanti agli occhioni meravigliati un così inaspettato panorama!

E una parola di lode, ben meritata, vada a questo altro ragazzo. E' un piccolo alpinista, che comprende il gaudio infinito del salire, e considera la paterna concessione

di tale intimo godimento come la più ambita ricompensa alla sua buona riuscita negli studi. Egli scrive sull'albo queste parole:

« Nel giorno del mio onomastico potei finalmente soddisfare al mio desiderio di raggiungere la cima della Res».

28-8-1902 Un piccolo alpinista di 9 anni
Augusto Perone ».

Quel *finalmente* dice tutto: rivela un bel l'esempio di alta educazione... fisica (e, possiamo aggiungere, *morale*), che dovrebbe proprio essere da molti altri imitato. Oh, se questi sentimenti trovassero un'eco più frequente negli animi dei giovanetti italiani, come potremmo riprometterci un avvenire di gran lunga migliore dalla fiorente giovinezza della nostra Patria!



LA RES DALLA CRESTA DEL MASSALE

Quest'altro giovinetto, invece, un po' più disinvolto e birichino, prende l'*ardua montagna* con... disinvoltura, ed esprime con una... smorfia la sua impressione alpinistica, scrivendo queste semplici parole: « *Taccio, per non parlare!?* ». Non vi ha segnato sotto il nome; ma deve appartenere, senza dubbio, alla schiera poco numerosa dei così detti... *uomini d'azione*, a cui piacciono più i *fatti*, che le *parole*!

Troppo lungo sarebbe citare i molti altri esempi di *escursionisti in... erba*: quindi, per brevità, ne chiudo la serie, segnalando ai giovani l'esempio dei... vecchi.

Una instancabile camminatrice, che si è compiaciuta non poche volte di questa... *passeggiata* alla Res, ha voluto affidare al libro dei ricordi questo suo *sfogo*: « Ultimo saluto alla Res dall'*antiquaria* M. E. ».

Che abbia, forse, avuto colassù il presentimento della sua prossima fine?! Nemmeno per sogno! Bugia! bugia piena di accorato timore! Temeva di non più rigodere

la gioia di quella... ascensione; invece vi fece ritorno, e non una volta sola: anzi, in seguito, fu sempre così sicura di rinnovare la dolce... fatica che non sentì più il bisogno di lasciare sul libro famoso traccia alcuna delle sue visite... annuali.

Ma, ad esempio della gioventù, che deve trovare nei monti la palestra più bella e ritempratrice di tutte le sue feconde energie, tributeremo il dovuto omaggio all'alpinista che ha scritto sulle pagine dell'albo... *ressiano* le parole più eloquenti. Eccole: « Sono lieto della mia *sessantesima* salita! ». Egli fu, certo, il *recordman* della nostra simpatica Montagna!

E, perchè l'esempio possa essere più efficace, diremo che questo ottimo Varallese ha saputo con l'ingegno, con la volontà e con lo studio attingere anche altre vette più alte nella vita scientifica e sociale. Egli fu il compianto grand'uff. prof. dott. Giovanni Calderini.

Lo sappiano imitare i giovani, e, quando saranno (auguri cordiali!) molto avanti negli anni, non solo si sentiranno sempre ancora... giovani, ma proveranno nell'animo loro la intima soddisfazione di aver saputo anche raggiungere le alte vette morali ed intellettuali, da cui potranno contemplare la vita con l'occhio sereno e col cuore tranquillo di questa loro verde età tanto invidiata...

(Continua).

LO SPIGOLATORE.

LUTTI ALPINISTICI

Con la scomparsa del PROF. OLINTO MARINELLI l'alpinismo italiano ha fatto una grave perdita. L'illustre geografo, docente nella R. Università di Firenze, e da molti anni degno Presidente della consorella Società Alpina Friulana, ha lasciato molte pubblicazioni di carattere scientifico, illustranti le bellezze d'Italia, e specialmente del Veneto, ch'egli aveva lungamente percorso, studiandone con competenza le caratteristiche geologiche e morfologiche.

Poderoso, sebbene incompiuto, il suo lavoro sui ghiacciai delle Alpi Venete. Allo Alpinista appassionato, allo Scienziato insigne il nostro reverente omaggio! Alla Società Alpina Friulana le sincere condoglianze della Consorella di Varallo.

I Presidenti del C.A.I.

Sono notizie non troppo... nuove, ma che non tutti i nostri Soci sanno o ricordano; quindi non torneranno loro discare.

Diamo la precedenza ai *Presidenti onorari*:

- S. A. R. il Principe Tommaso, Duca di Genova, (acclamato nel 1869);
- S. M. Vittorio Emanuele II, (acclamato nel 1875);
- S. M. Umberto I°, (acclamato nel 1876);
- S. M. Vittorio Emanuele III, il nostro ben amato Sovano, (acclamato nel 1900).

— Dal 1863, anno della fondazione del C.A.I., ad oggi i *Presidenti effettivi* sono stati:

- Barone F. Perrone di S. Martino, (a. 1863);
- Avv. prof. Bartolomeo Gastaldi, (dal 1864 al 1872);
- Avv. Orazio Spanna, (dal 1872 al 1874);
- Ing. prof. Giorgio Spezia, (nel 1875);
- Quintino Sella, (dal 1876 al 1884);
- Sen. prof. Paolo Lioy, (dal 1885 al 1890);
- Avv. Antonio Grober, (dal 1891 al 1909);
- Sen. prof. Lorenzo Camerano, (dal 1910 al 1917);
- Avv. Basilio Calderini, (dal 1919 al 1921);

Avv. prof. Elisco Antonio Porro, (dal 1922).



GRAND'UFF. AVV. BASILIO CALDERINI
EX-PRESIDENTE DEL C.A.I.
PRESIDENTE DELLA SEZIONE DI VARALLO

NOTIZIARIO

Cronologicamente, di tutti i *Clubs Alpini*, il primo a sorgere in Europa è stato quello *Inglese*, la cui fondazione risale al 1857. Il *Club Alpino Italiano* è stato fondato nel 1863 da Q. Sella; quello *Francese* nel 1874. Prima del nostro, sorse quello *Svizzero*; dopo il nostro, e prima di quello *Francese*, furono istituiti quello *Tedesco* e quello *Austriaco*. In quali anni sono precisamente sorti i *Clubs Alpini* della Svizzera, della Germania e dell'Austria?

La Commissione centrale Rifugi del C.A.I. ci comunica l'elenco completo dei Rifugi dell'Alto Adige aperti nella stagione 1926. I soci che intendessero prenderne visione si rivolgano alla Segreteria.

A Courmayeur sarà eretto un monumento alla famosa guida Giuseppe Petigax, per cura del Consorzio intersezionale Alpi Occidentali del C.A.I. La nostra Sezione contribuirà con un'offerta alla relativa sottoscrizione.

Un Patronato pro rifugi Alpi Occidentali è sorto a Torino all'ombra della Sezione Torinese del C.A.I., allo scopo di dare alle Alpi occidentali italiane, bellissime e superbe, una serie di capanne capaci di ospitare convenientemente coloro che ascendono i monti non solo per passatempo, ma per preparare l'anima e il corpo ai grandi cimenti della vita. Una prima imponente assemblea ha avuto luogo nel Municipio a Torino e ad essa intervenne anche il gr. uff. avv. Calderini, presidente della Sezione di Varallo del C. A. I. Il Patronato si prefigge pure lo scopo di sistemare i rifugi già esistenti, le vie di accesso e di collegamento.

Il 27 giugno, con l'intervento di un migliaio di alpinisti venne inaugurato il bel rifugio « G. Giovanni Ghiggato » sul versante meridionale delle magiche Marmarole, alla Forcella d'Ajeron, sul Monte Pianezze.

Con quella cerimonia la Sezione consorella di Venezia ha assolto un suo debito di devozione e di affetto alla memoria di Giovanni Ghiggato, suo benemerito presidente per lunghi anni.

Questo è l'ottavo rifugio eretto da Venezia.

La poderosa Sezione consorella di Torino, che tante benemerenzze si è acquistata nel campo alpinistico nazionale e la cui attività è fortemente assorbita dalla conduzione dei numerosi rifugi che possiede in Piemonte, non ha voluto estraniarsi dall'opera ardua che il Sodalizio va svolgendo nell'Alto Adige per riattare i rifugi già delle società alpinistiche austro-tedesche e che la guerra ci ha lasciati in condizioni disastrose.

Torino volle assumerne uno dei più difficili e più costosi da sistemare e da condurre, per la sua altitudine, per la sua lontananza da centri abitati e per trovarsi ai confini del regno.

Già Becherhaus o Kaiserin Elisabeth-hütte della Sezione di Hannover del D. u. Oe. A. V., ora battezzato « *Rifugio Regina Elena - Città di Torino* », sorge a m. 3195, sulla Cima del Bicchiere, nelle Alpi Breonie, a S. della Cima Libera.

L'inaugurazione ebbe luogo il 29 giugno u. s. con larga partecipazione di alpinisti e di rappresentanze.

A primavera avanzata, la neve ha sfondato il tetto della Capanna Eugenio Sella al Nuovo Weisssthor, sopra Macugnaga, di proprietà della Sezione nostra e della consorella di Domodossola. Le necessarie riparazioni sono state approntate subito, e il rifugio è ormai rimesso in efficienza.

Le Capanne del Monte Rosa (Gnifetti e Regina Margherita) sono state aperte regolarmente il 15 luglio. Da quest'anno, per le persone in servizio abusivo di guida e portatore l'ingresso in dette capanne è di L. 2 e il pernottamento di L. 6. Il pernottamento alla Gnifetti va fatto nel locale (o dormitorio) delle guide e portatori. E' posto fine in questo modo ad uno sconcio arbitrio commesso fino all'anno scorso da gente, particolarmente di Gressoney, che, oltre a camuffarsi da guide e da portatori accompagnando abusivamente comitive di turisti al Monte Rosa, hanno sempre preteso in tale qualità di aver diritto all'ingresso e al pernottamento gratuito nei rifugi, come hanno diritto le guide e i portatori del C.A.I., cioè muniti del regolare libretto.

Domenica 13 giugno è stata inaugurata sulla vetta del Mombarone una lapide in onore e gloria dei Caduti del Battaglione Alpino « Pallanza ». La cerimonia, svoltasi per iniziativa della Sezione di Biella dell'A. N. Alpini, è stata turbata dal tempo imbronciato e bizzarro. Tuttavia più di 200 persone hanno assistito in commozione d'animi alla semplice austera celebrazione alpina, mentre folate di nebbia e la furia della pioggia rendevano il paesaggio pieno di malinconia.

Domenica 10 luglio una numerosa comitiva della Sezione di Vigevano del C.A.I. accompagnata dal rag. F. G. Gugliermi, vice-presidente della Sezione di Varallo, e dal cav. Carestia, costruttore e ispettore delle capanne del Monte Rosa, è salita ad Alagna agli alpi Vigne e Flua per scegliere sulla morena che sale verso la Punta Grober e il Colle delle Loccie la località ove far sorgere una nuova capanna che la Sezione vigevanese intende costruire a sue spese. Il posto prescelto offre grandi attrattive alpinistiche.

Per la sistemazione della Capanna Res domenica 3 luglio ha fatto un sopralluogo l'apposita Commissione nominata dalla Sezione. Il popolare rifugio sarà quanto prima affidato alle cure di muratori e di imbianchini, che ne faranno una casetta linda e pulita, sempre comodamente ospitale.

La Sede Centrale ha ripreso la pubblicazione del Comunicato ai Presidenti sezionali ed ai Delegati, in cui verranno incluse tutte le comunicazioni di carattere ufficiale, rendendo così disponibile un maggiore spazio della Rivista mensile per la cronaca sezionale.

L'Istituto Geografico Militare avverte che tutti hanno la possibilità di acquistare carte e pubblicazioni dell'Istituto stesso, e che anzi, per facilitarne la diffusione, il Ministero delle Comunicazioni ne ha autorizzato la vendita, a prezzo di catalogo, presso tutti gli uffici postali del Regno, agevolando così il pubblico nell'acquisto del predetto materiale cartografico, da molti ritenuto riservato all'esclusivo uso delle Autorità militari.

Da parte nostra rammentiamo che i soci del C. A. I. che facciano acquisti di carte dell'I. G. M., con regolare richiesta trasmessa direttamente dalle Presidenze sezionali alla sede dell'Istituto a Firenze, godono dello sconto del 30 per cento sui prezzi di catalogo.

A Varallo è risorta a nuova vita l'*Unione Sportiva Varallese*, che nel programma della sua attività ha pure l'alpinismo. Bene auguriamo a questo sodalizio, lieti di poterlo incoraggiare, consigliare e aiutare nelle sue manifestazioni popolari nel campo nostro.

La Ditta Hoepli ci prega di portare a conoscenza dei soci che è in vendita a L. 100 il magnifico volume « Il Monte Cervino » di Guido Rey, in una edizione veramente eccezionale e corredata da splendide illustrazioni.